

Gli oggetti in omaggio fanno male?

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA

Accetto sempre volentieri un regalo o un omaggio. Così, con il passare degli anni ho riempito ogni angolo di casa con gadget di qualunque tipo, dalla penna personalizzata alle sfere con la neve che cade, a ciotole per cani e palline di gomma antistress.

Viviamo in una specie di paese di Bengodi invaso da incentivi all'acquisto, come i cd allegati in omaggio a certe riviste (in questo caso, però, se non vi piacciono, per farli riciclare potete spedirli con la custodia alla polymerrecycling.co.uk). Dal punto di vista etico, il problema non riguarda tanto la quantità di gadget e il relativo spreco di risorse e materiali usati per realizzarli. Il dato più preoccupante è l'impatto legato alla catena di fornitura. Con la scomparsa di alcune barriere commerciali le importazioni di certi prodotti non hanno più limiti. Il 25 per cento dei regalini distribuiti per allattare la clientela proviene dall'estremo oriente. I produttori sono scelti solo in base al prezzo, senza nessuna attenzione alle condizioni di lavoro e ai diritti dei lavoratori che li fabbricano.

Le riviste femminili patinate sono quasi sempre incelofanate insieme a un omaggio. A volte l'aumento delle vendite è legato proprio agli infradito o agli specchietti da viaggio allegati al numero.



Invece di regalare inutili cd, le riviste potrebbero allegare dei semi da piantare

Anche la commissione ambiente della Periodical publishers association, che riunisce gli editori di periodici britannici, è consapevole del problema: il rapporto tra oggetti omaggio e rifiuti stoccati in discarica è allarmante. Tanto che la stessa commissione è arrivata a proporre una tassa sugli omaggi (per la cronaca, i regalini sono esenti da Iva).

Un regalo piace sempre

Ma non disperate. Da un numero della rivista Promotions & Incentives ho saputo che "il dibattito sull'impatto ambientale ha raggiunto anche il settore della cancelleria". Se vole-

te promuovere la vostra azienda, non dovete usare per forza le solite penne e i gadget con il vostro logo. Potreste distribuire gratuitamente qualcosa che arricchisca il terreno, come le bustine di semi oppure oggetti in materiali compostabili come le borse in feltro biodegradabile. In alternativa, potreste provare a dematerializzare gli oggetti in omaggio offrendo dei buoni regalo. Sicuramente l'impronta ecologica degli allegati si ridurrebbe molto.

Questa frenesia da regalino andrebbe eliminata prima che cominci la corsa a gadget e magliette con il logo dei prossimi giochi olimpici. Questi oggetti saranno distribuiti ovunque in milioni di pezzi.

Di solito le magliette più economiche sono realizzate con cotone di bassa qualità e il logo viene impresso sulla stoffa usando tinture tossiche. Le magliette più costose (come le polo), sono invece realizzate con filati lavorati ad anello. Naturalmente tutto questo ha un risvolto etico: si potrebbe quindi puntare su capi prodotti con cotone biologico, venduti attraverso i canali del commercio equo e solidale.

Resta da chiedersi se sia il caso di sprecare prezioso cotone bio per confezionare e distribuire gratis indumenti fondamentalmente inutili.

Anche se bisogna ammetterlo: ricevere una T-shirt in regalo fa sempre piacere. ■ gb

DOMANDE E RISPOSTE MARCO MOROSINI

Il riscaldamento del clima è una congettura?

Dal quotidiano di proprietà della famiglia del capo del governo si apprende che la "congettura del riscaldamento globale dovuto alle attività umane" è stata sconsigliata e "va relegata con l'astrologia tra le pseudoscienze". L'unico stato al mondo che ha deciso di contrastare il riscaldamento globale compensando le sue emissioni di CO2 è il Vaticano. Chissà cosa ne pensa chi definì "grullo e coglione" chi non vota per lui? L'Economist propone una tassa mondiale sulla CO2 e la "congettura" è ai primi posti nell'agenda dei capi di governo del G8. La loro prossima riunione sarà una buona occasione perché il padrone di Publitalia li avverta dell'errore e spieghi la differenza tra un grullo e un furbo. Calcolata per la prima volta nel 1896 dal premio Nobel Svante Arrhenius (il pdf del lavoro originale è su snipurl.com/2c0ia), la "congettura" ha i giorni contati. Pubblicità è progresso.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE

FA' LA COSA GIUSTA MEGLIO LE BIOMASSE

Il calore prodotto da biomasse si ottiene usando soprattutto la legna. In casa si può installare un scaldabagno alimentato con pellet, bastoncini o trucioli di legno. foe.co.uk



I consigli di Leo Hickman. Contro i cattivi odori provate a spruzzare una miscela composta da un cucchiaino di bicarbonato sciolto in due di aceto bianco. Anche le piante di caucciù assorbono gli odori.